



- Classe delle Scienze Sociali:

Diritto

1. L'Art. 29 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1949 recita che «Ogni individuo ha doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità». Soltanto un anno prima, nel 1948, era entrata in vigore la Costituzione italiana, il cui Articolo 2 dispone che «La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità». Il candidato rifletta sul significato di queste norme, metta in evidenza le affinità (e le eventuali differenze) fra di esse ed esprima le sue valutazioni sulle finalità che i redattori dei due documenti intendevano perseguire.

2. Nelle prossime settimane, sarà indetto il referendum costituzionale confermativo della revisione costituzionale approvata dai due rami del Parlamento secondo la procedura prevista dall'Art. 138 Cost. Alla luce di questa riforma in corso, il candidato rifletta in generale sul significato di una costituzione come documento fondativo del vivere insieme di una comunità e sulla eventuale necessità di aggiornarlo alle istanze che mutano con l'avvicinarsi delle generazioni.

Letterature euro-americane

1. *Candide* (1759) di Voltaire è uno dei maggiori esempi di letteratura satirica. Il testo si propone di criticare quello che l'autore ritiene essere l'ottimismo "eccessivo" di Leibniz e di altri pensatori. L'era dell'Illuminismo è comunemente ritenuta come la fase storico-culturale in cui più che in ogni altro momento della storia dell'Occidente si è affermata la fiducia nel progresso dell'umanità, ma uno dei suoi maggiori esponenti decostruisce dall'interno proprio questa tensione utopica verso la perfezione. Il/la candidato/a proponga le sue osservazioni su quelli che possono essere stati i limiti dell'Illuminismo (a partire da una sua certa presunta "ingenuità") e/o sulle rappresentazioni letterarie che, come *Candide*, intendono metterli in luce.

2. "Noi non valutiamo mai la realtà della nostra condizione fino al momento in cui ci viene illustrata da una congiuntura diametralmente opposta, né sappiamo valutare i beni di cui godiamo fino a quando ci vengono a mancare" (Daniel Defoe, *Robinson Crusoe*, 1719). *Robinson Crusoe* viene considerato il primo romanzo moderno, in cui viene definita narrativamente l'identità del nuovo uomo borghese. Paradossalmente, questa identità non viene rappresentata nel mondo in cui effettivamente sorge e si afferma, la società urbana inglese del primo Settecento, ma nell'universo del tutto alieno di un'isola dell'Oceano Atlantico in cui il naufrago Robinson deve ricostruire da solo a da zero un mondo da abitare. Ma è proprio in queste condizioni "diametralmente opposte" che i tratti distintivi dell'homo economicus e poi del colonizzatore imperialista emergono in tutta chiarezza. Il/la candidato/o discuta gli elementi caratterizzanti questo nuovo modello d'identità, facendo esempi dal romanzo di Defoe e/o da altri testi letterari e non italiani e/o euroamericani.

Latino

1. Igitur nato filio pater spem de illo primum quam optimam capiat: ita diligentior a principiis fiet. Falsa enim est querela, paucissimis hominibus vim percipiendi quae tradantur esse



concessam, plerosque vero laborem ac tempora tarditate ingenii perdere. Nam contra plures reperias et faciles in excogitando et ad discendum promptos. Quippe id est homini naturale, ac sicut aves ad volatum, equi ad cursum, ad saevitiam ferae gignuntur, ita nobis propria est mentis agitatio atque sollertia: unde origo animi caelestis creditur. Hebetes vero et indociles non magis secundum naturam hominis eduntur quam prodigiosa corpora et monstris insignia, sed hi pauci admodum fuerunt. Argumentum, quod in pueris elucet spes plurimorum: quae cum emoritur aetate, manifestum est non naturam defecisse sed curam. "Praestat tamen ingenio alius alium." Concedo; sed plus efficiet aut minus: nemo reperitur qui sit studio nihil consecutus. Hoc qui perviderit, protinus ut erit parens factus, acrem quam maxime datur curam spei futuri oratoris inpendat. Ante omnia ne sit vitiosus sermo nutricibus: quas, si fieri posset, sapientes Chrysippus optavit, certe quantum res pateretur optimas eligi voluit. Et morum quidem in his haud dubie prior ratio est, recte tamen etiam loquantur. Has primum audiet puer, harum verba effingere imitando conabitur, et natura tenacissimi sumus eorum quae rudibus animis percepimus: ut sapor quo nova inbuas durat, nec lanarum colores quibus simplex ille candor mutatus est elui possunt. Et haec ipsa magis pertinaciter haerent quae deteriora sunt. Nam bona facile mutantur in peius: quando in bonum verteris vitia? Non adsuescat ergo, ne dum infans quidem est, sermoni qui dediscendus sit. (QUINTILIANO)

2. Quaesisti a me, Lucili, quid ita, si providentia mundus ageretur, multa bonis uiris mala acciderent. Hoc commodius in contextu operis redderetur, cum praeesse uniuersis providentiam probarem et interesse nobis deum; sed quoniam a toto particulam reuelli placet et unam contradictionem manente lite integra soluere, faciam rem non difficilem, causam deorum agam. Superuacuum est in praesentia ostendere non sine aliquo custode tantum opus stare nec hunc siderum coetum discursumque fortuiti impetus esse, et quae casus incitat saepe turbari et cito arietare, hanc inoffensam uelocitatem procedere aeternae legis imperio tantum rerum terra marique gestantem, tantum clarissimorum luminum et ex disposito relucentium; non esse materiae errantis hunc ordinem nec quae temere coierunt tanta arte pendere ut terrarum grauissimum pondus sedeat inmotum et circa se properantis caeli fugam spectet, ut infusa uallibus maria molliant terras nec ullum incrementum fluminum sentiant, ut ex minimis seminibus nascantur ingentia. Ne illa quidem quae uidentur confusa et incerta, pluuias dico nubesque et elisorum fulminum iactus et incendia ruptis montium uerticibus effusa, tremores labantis soli aliaque quae tumultuosa pars rerum circa terras mouet, sine ratione, quamuis subita sint, accidunt, sed suas et illa causas habent non minus quam quae alienis locis conspecta miraculo sunt, ut in mediis fluctibus calentes aquae et noua insularum in uasto exilientium mari spatia. (SENECA)

Letteratura italiana

1. I rapporti tra la letteratura italiana e il cinema hanno una lunga e variegata tradizione, tanto nelle pratiche (collaborazioni di letterati alle sceneggiature, scrittori passati alla regia, film dedicati alla biografia di letterati, registi approdati a scritture letterarie, influenze reciproche tra i due linguaggi, etc.), quanto negli approcci critici e interpretativi (recensioni, riflessioni teoriche di carattere semiologico, studi su singoli autori o "movimenti", ricostruzioni storiche di ampio respiro). Il candidato discuta esempi di queste pratiche recenti o meno recenti, offrendo un punto di vista articolato sul legame tra l'ambito letterario e la settima arte.

2. Una vasta congerie di epistolari, scritture diaristiche e memorialistica affolla la tradizione letteraria, specie dell'età moderna e contemporanea, e talora costituisce un territorio assai parzialmente esplorato anche in autori classici. Si tratta di scritture, private ed intime per lo più, da indagare come modalità di comunicazione e di elaborazione stilistica, ma che possono offrire



anche percorsi e testimonianze sulle diverse dinamiche della vita italiana in un periodo di traumi e trasformazioni politico-sociali. Il candidato ne illustri qualche esempio, scegliendo tra il taglio erudito, tematico o metodologico del proprio intervento.

Filosofia

1. John Rawls elabora una teoria della giustizia nell'ambito di un liberalismo attento alla sfida del pluralismo, cioè impegnato a trovare una risposta al quesito: «Come è possibile che esista e duri nel tempo una società stabile e giusta di cittadini liberi e uguali, profondamente divisi da dottrine religiose, filosofiche e morali incompatibili, benché ragionevoli?» (J. Rawls, "Liberalismo politico",). Due sono allora i principi irrinunciabili di giustizia:

a) «Ogni persona ha uguale titolo a un sistema pienamente adeguato di eguali diritti e libertà fondamentali; l'attribuzione di questo sistema a una persona è compatibile con la sua attribuzione a tutti, ed esso deve garantire l'equo valore delle uguali libertà politiche, e solo di queste.

b) « Le diseguaglianze sociali ed economiche devono soddisfare due condizioni: primo, essere associate a posizioni e cariche aperte a tutti, in condizioni di equa eguaglianza delle opportunità; secondo, dare il massimo beneficio ai membri meno avvantaggiati della società».

(J. Rawls, "Liberalismo politico")

A partire dai brani il candidato esamini la questione della giustizia, argomentando con opportuni riferimenti alle proprie conoscenze ed esperienze di studio.

2. «Gli individui costretti a vivere fuori di ogni comunità sono confinati nella loro condizione naturale, nella loro mera diversità, pur trovandosi nel mondo civile. Essi sono sottratti a quella tremenda livellatrice che è la cittadinanza e, poiché sono esclusi dalla partecipazione all'attività edificatrice degli uomini, appartengono alla razza umana allo stesso modo che gli animali ad una determinata specie animale. Il paradosso è che la perdita dei diritti umani coincide con la trasformazione in uomo generico – senza professione, senza cittadinanza, senza un'opinione, senza un'attività con cui identificarsi e specificarsi – e in individuo generico rappresentante nient'altro che la propria diversità assolutamente unica spogliata di ogni significato perché privata dell'espressione e dell'azione in un mondo comune» (Hannah Arendt, *Le origini del totalitarismo*).

Il candidato si confronti con le riflessioni di Hannah Arendt sul rapporto tra diritti umani e diritti civili e sul tema della cittadinanza tra esclusione ed inclusione.

Storia

1. Le trattative diplomatiche e i trattati di pace stipulati alla fine della Prima Guerra Mondiale hanno affrontato, non sempre risolvendole in modo compiuto, alcune complesse questioni. Tra queste spiccano la sistemazione dei Balcani, la riorganizzazione della Penisola Anatolica, il destino delle popolazioni curde, la creazione dello Stato di Israele e la formazione di nuove entità statuali arabe. Molte di queste decisioni pesano tuttora, drammaticamente, sulla realtà politica internazionale contemporanea ed hanno tragiche implicazioni per le popolazioni civili, che ne subiscono le conseguenze, ponendo seriamente in discussione i fondamenti stessi di categorie quali stato, nazione, confini, libertà e diritti fondamentali degli individui.

Il/la candidato/a prenda in esame almeno uno dei suddetti scenari di crisi e ne analizzi gli sviluppi storici e le implicazioni politiche.

2. La fine della Seconda Guerra Mondiale diede inizio a un nuovo modello di relazioni internazionali, comunemente conosciuto come Guerra Fredda. In questo periodo le relazioni tra gli



scuola di studi superiori giacomo leopardi università di macerata

62100 Macerata

Villa Cola | Viale Martiri della Libertà, 59

T 0733 258 5803 | 5804 | 5801

F 0733 258 5808

scuolastudisuperiori@unimc.it

www.scuolastudisuperiori.unimc.it



Stati furono segnate da una radicale polarizzazione dei modelli politico-economici e dal diffondersi dell'idea di una loro reciproca...

Il/la candidato/a ripercorra le tappe che hanno portato all'avvento della Guerra fredda e descriva le caratteristiche principali di questo sistema, illustrando anche alcune delle cause che hanno contribuito alla sua fine.